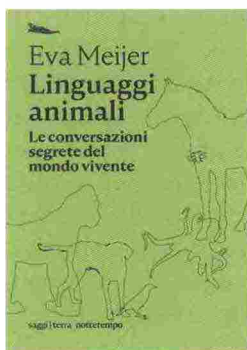


EVA MEIJER

# LINGUAGGI ANIMALI

SENTONO, AMANO, PIANGONO E SOPRATTUTTO PARLANO. È GIUNTO IL MOMENTO DI RICONOSCERE I LORO DIRITTI?

di Lorenza Guidotti



## L'AUTRICE

Eva Meijer è una scrittrice e filosofa, ricercatrice all'Università di Wageningen (Paesi Bassi). Dirige vari organismi e associazioni dedicati alle ricerche di filosofia ambientale e agli *Animal Studies*. Ha scritto romanzi e saggi tradotti in diciotto Paesi.

Se avrete un po' di fortuna, incontrerete un animale che vorrà parlare con voi. Se avrete ancor più fortuna, ne incontrerete uno che si prenderà la briga di conoscervi. L'esperienza mi insegna che la maggior parte degli animali è ben disposta a fare quattro chiacchiere».

L'incipit del libro di Eva Meijer è chiaro: al di là del nostro Ego antropocentrico, esiste un Pianeta abitato da esseri viventi, gli animali appunto, dotati di *logos*. In barba alla filosofia classica - Cartesio deduce dall'incapacità di parlare degli animali un'analogia inabilità al pensare, Kant per la stessa ragione li esclude dalla comunità morale, Heidegger considera il linguaggio così importante per definire la nostra posizione nel mondo, che chi non può accedervi non esiste - *Linguaggi animali* (Nottetempo) ci esorta a un rovesciamento prospettico. Gli animali parlano, e anche in modo eloquente, dobbiamo solo imparare ad ascoltare, acquisire una nuova alfabetizzazione di un linguaggio a noi sconosciuto: "l'animalese". È con questo invito che Eva Meijer ci conduce via via alla scoperta di un nuovo idioma.

## SALUTI E CONVENEVOLI

Gli esseri umani si salutano in continuazione, con numerose varianti e posture. Diciamo «buongiorno» o «ciao», con alcuni è solo un cenno di urbanità, con altri siamo più affabili, se l'incontro ci è gradito. Così fanno le sule, uccelli marini monogami, che avviano un lungo rituale di saluto ogni volta che un membro della coppia torna al nido. I due uccelli sfregano collo e testa contro quello del partner. Spesso, inoltre, il maschio porta regali alla femmina, come fiori per decorare il nido o come collane: dispongono cioè di una "teoria della mente" (la capacità di immedesimarsi nella prospettiva altrui), prerogativa che si riteneva esclusiva solo di esseri umani e primati.

Per fare un esempio più vicino a noi, gli animali che convivono si salutano spesso, e riservano un'accoglienza diversa agli estranei. I cani al primo incontro si annusano per avere informazioni su status e caratteristiche di un loro simile. Alcuni si ignorano, altri scodinzolano, e se uno è incerto e timoroso seguono ringhi e abbai. Se i cani sono felici scodinzolano verso destra, esattamente come

## EVA MEIJER

noi sorridiamo, mentre se hanno paura, muovono la coda a sinistra.

### EROS...

Abbiamo sempre considerato l'innamoramento e il corteggiamento come una caratteristica prettamente umana, relegando i comportamenti animali a scopi riproduttivi.

Ma dovremmo ricrederci perché l'esempio qui sotto è degno del più sublime amor cortese. L'uccello giardiniere (*Sericulus chrysocephalus*) raccoglie oggetti per fare colpo sulla futura partner: gusci di lumaca, foglie, fiori, sassi che colora con succo di bacche, con cui decora un pergolato (in inglese *bower*, da cui il nome *bowerbird*). Quindi attira la femmina cantando e danzando: lei arriva a dare un'occhiata. Se la costruzione è di suo gradimento, si concede. Altrimenti, tutto da rifare. Anche gli albatry in fatto di galanteria non sono da meno. Questi uccelli monogami e longevi (vivono fino a 60 anni), raggiunta la maturità sessuale, danzano con molti partner per 3-4 anni, finché non ne rimane che uno: il vero amore. I due uccelli, che restano insieme per tutta la vita, sviluppano un linguaggio amoroso specifico solo per la loro coppia.

### E THANATOS

Riteniamo da secoli che il culto dei morti sia una prerogativa prettamente umana. Ma anche per gli animali le urne confortate dal pianto sono un valore.

L'etologa Jane Goodall descrive minuziosamente i rituali di lutto negli scimpanzé. Gli elefanti vegliano i cadaveri dei loro cari e tornano per anni nei luoghi in cui sono morti, il che indica un'idea della morte che va al di là della singola perdita. Le cornacchie seppelliscono i membri del loro gruppo, così come le volpi.

### LA MORALITÀ

Già Darwin riteneva che gli animali sapessero distinguere tra bene e male. La psicologia ci insegna che la moralità è questione di abitudine e socializzazione: la impariamo adottando le norme della comunità. Molti animali hanno la stessa abitudine, e non solo quelli domestici. Nel 1996 un bambino di tre anni cadde nel recinto dei gorilla dello zoo di Brookfield, in Illinois, negli Stati Uniti. Binti Jua, un esemplare femmina di 8 anni, lo prese in braccio e lo tenne al riparo dagli altri gorilla, prima di consegnarlo allo staff dello zoo. Diversi animali in cattività sembrano tenere in considerazione il benessere degli altri. I macachi *Reshus* si rifiutano di mangiare se in cambio un loro simile viene sottoposto a una scossa elettrica. Ma la moralità animale viene applicata anche in natura: i delfini rimangono al fianco dei propri simili malati e li assistono il più possibile, per esempio formando intorno a loro una zattera di salvataggio. Ma la facoltà di operare scelte etiche in questi cetacei è un fenomeno addirittura interspecifico: nel 2004, in Nuova Zelanda, un gruppo di delfini si dispose in cerchio intorno ad alcuni nuotatori per proteggerli da uno squalo bianco.

### UN SOGGETTO POLITICO?

Gli animali sanno quindi distinguere tra bene e male. Ma allora, si chiede Eva Meijer, perché non possono diventare un soggetto politico? Le ricerche sulle decisioni di gruppo ci dicono che fanno perfino votare. Nelle comunità di api diversi individui discutono le opzioni possibili e scelgono collettivamente la migliore. I cervi nobili iniziano a muoversi quando il 62% degli adulti si alza. I filosofi

della politica Sue Donaldson e Will Kymlicka sostengono che i diversi gruppi di animali andrebbero considerati come comunità politiche. Gli animali selvatici, che rifuggono l'uomo, dovrebbero essere considerati membri di comunità indipendenti e sovrane; agli animali domestici e da fattoria si dovrebbe invece riconoscere un diritto di cittadinanza; infine, quelli che vivono in mezzo a noi, pur non essendo addomesticati, dovrebbero avere diritti di residenza, e non di piena cittadinanza.

Al di là dei suggestivi rimandi letterari (come non pensare a Orwell e a Filelfo?), l'ipotesi propone nuove visioni di convivenza interspecifica che valgono più di una riflessione.

### NUOVO METALINGUAGGIO

«Se un leone potesse parlare, noi non potremmo capirlo» diceva Wittgenstein, dove il felino qui non rappresenta la comunità degli animali ma l'incomunicabilità tra esseri umani, data l'aleatorietà dei linguaggi nazionali. In pratica, anche con un dizionario alla mano, non è detto che si riesca a capire la gente di un paese straniero, perché non riusciamo a riconoscerli nel loro linguaggio del corpo, nei loro gesti, nelle loro pratiche e nelle loro abitudini. Per dirlo con Merleau-Ponty, «il linguaggio è sempre incarnato»: parlare è un'attività fisica, le parole sono parte della cassetta degli attrezzi del nostro corpo, «modi di cantare il mondo» li definisce lui.

Ecco, il senso di questo libro è proprio questo: per capire il linguaggio degli animali, dobbiamo cambiare prospettiva: immaginare una nuova sintassi con cui tutti gli esseri viventi, umani e non, abbiano lo stesso diritto di "parola". ■